



Ufficio stampa

Rassegna stampa

16 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 RIFORMA FORENSE: Riforma forense., via con gli emendamenti
(italia oggi)
- Pag 4 RIFORMA FORENSE: Primo “sì” per la fine di luglio (il sole 24 ore)
- Pag 5 AVVOCATI: Avvocati in prima linea per un sistema efficiente
di Guido Alpa – Presidente Consiglio Nazionale Forense (il sole 24 ore)
- Pag 6 AVVOCATI: Giustizia, la riforma del processo civile sotto la lente del Cnf
(diritto e giustizia)
- Pag 7 AVVOCATI: Anf: la riforma forense è un impianto vecchio che non punta alla
modernizzazione della professione (diritto e giustizia)
- Pag 8 PROCESSO PENALE: Il ddl Alfano bocciato dal Csm in commissione
(il corriere della sera)

ITALIA OGGI

In commissione giustizia al senato

Riforma forense, via con gli emendamenti

Riforma dell'avvocatura in dirittura d'arrivo al senato. Il termine per gli emendamenti al testo approvato dal comitato ristretto è stato infatti fissato per domani. E martedì prossimo la Commissione giustizia si riunirà in sede referente per licenziare la riforma e passare la palla all'aula. Grande attesa, quindi, per le varie anime della categoria che ieri, in via informale, hanno incontrato i senatori del comitato ristretto e hanno espresso le loro perplessità su alcuni passaggi. Su tutti, il mancato ritorno ai minimi tariffari obbligatori e al divieto del patto di quota lite, previsti dalla riforma targata Cnf. Da vedere se le richieste dell'avvocatura verranno inserite o meno nel testo che verrà presentato in commissione. A scandire i tempi dei lavori parlamentari è stato Filippo Berselli, presidente della Commissione giustizia. «Il comitato ristretto ha chiuso la discussione generale sulla riforma dell'avvocatura», ha spiegato, «il termine per gli emendamenti è stato fissato a dopodomani (domani, ndr) alle ore 18. Martedì prossimo la Commissione giustizia si riunirà per licenziarlo». Per quanto riguarda l'incontro di ieri, invece, il Consiglio nazionale forense ha espresso perplessità su alcune modifiche apportate dal comitato ristretto alla riforma messa a punto dall'avvocatura. Ma per un giudizio definitivo, il Cnf attenderà il momento in cui verrà reso noto il testo definitivo.

Per l'Oua l'inderogabilità delle tariffe e il divieto del patto di quota lite sono condizioni irrinunciabili. «Sono previsioni necessarie per garantire la qualità della prestazione», ha detto il presidente Maurizio de Tilla.

Sulle stessa linea d'onda le camere penali, anche se c'è soddisfazione per il mantenimento dell'impianto del testo su alcuni punti cardine per l'Ucpi. «Per quanto riguarda accesso e specializzazioni», ha detto Lodovica Giorgi, segretario nazionale, «il comitato ristretto non ha portato sostanziali modifiche. Sotto questo profilo siamo molto soddisfatti». Fuori dal coro la voce dell'Anf, che giudica il testo approvato dal comitato ristretto «un impianto vecchio che non punta alla modernizzazione della professione». Per l'Aiga, invece, oltre al mantenimento dell'obbligatorietà dei minimi tariffari, «è fondamentale che venga reinserito l'adeguato compenso per i collaboratori e i praticanti avvocati», ha detto il segretario nazionale Antonio Violanti. *Gabriele Ventura*

IL SOLE 24 ORE

Ordinamento

Primo “sì” per la fine di luglio

Disponibilità ad ascoltare le ragioni dell'avvocatura da parte dei deputati della commissione Giustizia: questa l'impressione dei rappresentanti dell'avvocatura che sono stati auditi ieri, in vista della riforma dell'ordinamento forense, prima della pausa estiva. A guidare la delegazione, il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa: erano rappresentati, tra gli altri, l'Oua, l'Anf, l'Aiga e le Camere penali. Finché non sarà disponibile il nuovo testo del comitato ristretto le sigle dell'avvocatura si mantengono prudenti anche se la richiesta generale è più severità nel percorso professionale, coniugata con il ritorno ai minimi inderogabili e l'abrogazione del patto di quota lite. Posizione un po' distinta per l'Anf, che chiede una svolta a partire dai percorsi universitari.

IL SOLE 24 ORE

Avvocati in prima linea per un sistema efficiente

di Guido Alpa – Presidente Consiglio Nazionale Forense

Riforma dell'ordinamento giudiziario, riforma del codice di procedura civile, norme di delega per l'istituzione degli organismi di conciliazione costituiscono l'oggetto dei tre incontri che il Consiglio nazionale forense ha promosso, l'uno di seguito all'altro, a partire da giovedì 16 luglio: il primo con gli avvocati nominati nei consigli giudiziari, il secondo per gli avvocati che intendano aggiornarsi sulla riforma delle regole processuali, il terzo con gli Ordini forensi. Un filo rosso li collega tutti: discutere come l'Avvocatura possa cooperare al funzionamento della macchina processuale, all'interno e fuori dal processo, nella sua veste istituzionale. A questa dimensione si aggiunge — ma costituirà oggetto di altro incontro - la supplenza nel processo, svolta degli avvocati che investe di giudice onorario consentono al sistema di funzionare e il ruolo sociale, svolto con l'assunzione della difesa d'ufficio, con il patrocinio a spese dello Stato, e con l'assolvimento di altri gravosi impegni. Si tratta quindi non di riunioni di natura politica, né di politica istituzionale, ma di riunioni indette per riflettere e discutere su temi essenziali per la vita dei cittadini, così come riflessi dai testi normativi: testi che richiedono uniforme interpretazione, applicazione efficiente e cooperazione fattiva. I temi infatti sono particolarmente complessi. Il primo implica una preparazione puntuale dei consiglieri sulle tecniche di valutazione di tutti i fattori che riguardano l'amministrazione della giustizia nei singoli distretti, ma pone due questioni preliminari: il coordinamento dei testi dei regolamenti, che ciascuna Corte d'Appello ha approvato, e il ruolo svolto dall'avvocato nell'ambito di questi consessi. Il secondo riguarda il primo segmento della riforma del processo, a cui seguirà il segmento costituito dalle leggi delegate e dai regolamenti e, successivamente, gli altri interventi programmati, incluso il processo penale. In altri termini, l'organizzazione della giustizia passa sia attraverso il momento del controllo dell'attività svolta in sede locale, effettuato in cooperazione con i magistrati, sia attraverso l'osservanza di nuove regole processuali (volte ad abbreviare i tempi di svolgimento dei processi, a semplificare i metodi e i riti, a "filtrare" i ricorsi per Cassazione), sia attraverso la diffusione capillare e istituzionale di metodi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, in particolare la mediazione e la conciliazione. E' una stagione culturale importante, ma anche una scommessa sul futuro: certamente sarà necessaria la prosecuzione delle *best practice* che accompagnano l'interpretazione e l'applicazione delle norme. Esse sono fondate sul rispetto reciproco di avvocati e magistrati, sulla volontà di collaborare per offrire un servizio utile ai cittadini, sulla necessità di rimediare alle lacune normative e alle carenze strutturali. A questo impegno dell'Avvocatura, nel momento della crisi economica e nell'attuale assenza di ogni provvidenza, incentivo o agevolazione come quelli previsti per le imprese, dovrebbe corrispondere una particolare attenzione ai problemi dell'Avvocatura, un'attenzione scevra da pregiudizi e libera da luoghi comuni. La qualificazione professionale dell'avvocato, il suo ruolo nella difesa dei diritti, l'offerta di servizi alternativi alla difesa ordinaria, costituiscono gli snodi che conducono anche alla riforma della disciplina della professione forense. Questo è un altro capitolo, che si vorrebbe chiudere con la soddisfazione di tutti nei tempi più brevi.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Giustizia, la riforma del processo civile sotto la lente del Cnf

“Questa settimana il Cnf ha promosso tre eventi legati da un filo rosso: discutere come l’avvocatura possa cooperare al funzionamento della macchina processuale, all’interno e fuori dal processo, nella sua veste istituzionale. A questo impegno dell’Avvocatura dovrebbe corrispondere una particolare attenzione ai suoi problemi, scevra da pregiudizi e luoghi comuni, per la riforma della disciplina della professione forense”. Il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa lancia con queste parole i tre appuntamenti in calendario a Roma per questa settimana. Sono circa 2000 gli avvocati iscritti al seminario organizzato il 17 luglio dal Consiglio nazionale forense (Roma, complesso monumentale Santo Spirito in Sassia, ore 9.00), dedicato alla Riforma della giustizia, le modifiche al codice di procedura civile. Il seminario cade a ridosso della entrata in vigore della legge 69/2009 (Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile) e si propone di analizzare nel dettaglio, nelle singole relazioni, tutti gli aspetti innovativi introdotti del capo IV della legge tra cui l’ introduzione della mediazione civile per favorire la conciliazione stragiudiziale delle parti; introduzione di un filtro per i ricorsi di Cassazione; introduzione della testimonianza scritta; previsione di un rito sommario di cognizione. In occasione del seminario, alle ore 12.00, si terrà una commemorazione dell’avvocato Giorgio Ambrosoli, emblema di rettitudine e coraggio. Sarà presente il figlio Umberto.

Alle novità in materia di conciliazione, invece, è dedicato un incontro con i presidenti dei Consigli dell’Ordine forense locale, in calendario il 18 luglio presso la sede di via del Governo vecchio. In particolare si discuterà della possibilità offerta dalle legge 69 di istituire camere di conciliazione presso i tribunali a cura degli stessi Consigli dell’Ordine.

Il 16 luglio (è il primo degli appuntamenti in ordine cronologico) si terrà inoltre presso la sede di via del Governo vecchio un seminario dedicato al tema Consigli giudiziari: Istruzioni per l’uso e prospettive di riforme (ore 9.45) che vedono gli avvocati impegnati come componenti di diritto per le competenze relative alla formazione delle tabelle e al funzionamento degli uffici giudiziari.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Anf: la riforma forense è un impianto vecchio che non punta alla modernizzazione della professione

«Duecentomila avvocati sono troppi, soprattutto per una economia asfittica come la nostra ma il problema non si risolve con questa proposta inutilmente macchinosa; l'accesso poi è un vero e proprio "percorso di guerra». È quanto dichiarato ieri Ester Perifano, segretario generale dell'Associazione nazionale forense durante l'audizione in commissione Giustizia del Senato.

«Occorrerebbe invece puntare alla qualità della prestazione professionale, la soluzione andrebbe allora cercata in una riforma degli studi universitari, con percorsi formativi professionalizzanti adeguati».

Altro punto dolente della bozza presentata dal comitato ristretto della commissione giustizia è l'assetto del Cnf. *«Il Consiglio nazionale – ha dichiarato il segretario Perifano – nel progetto di legge pur acquisendo un fortissimo potere regolamentare e numerose nuove funzioni rimane nella sostanza identico, per composizione e modalità elettorali, al Consiglio nazionale di oltre 70 anni fa. Se il Cnf fosse chiamato a svolgere davvero tutte le funzioni che la nuova legge gli riconosce, il deficit di rappresentatività e di democrazia diventerebbe insormontabile».*

Bocciato anche il nuovo procedimento disciplinare: *«risulta complesso e difficilmente attuabile dal punto di vista organizzativo, oltre che particolarmente costoso; è assolutamente indispensabile – ha continuato il segretario - spezzare il rapporto che lega il controllato e il controllore».*

“Qualche perplessità – ha continuato ancora il segretario Perifano - nasce anche dall'esame del percorso ipotizzato per l'acquisizione del titolo di specialista che, ad un primo esame, suscita qualche dubbio di incostituzionalità».

«Di apprezzabile – ha concluso Perifano - vi è solo la previsione di un nuovo sistema elettorale degli organi circondariali attraverso il quale si tende ad assicurare la tutela delle minoranze».

IL CORRIERE DELLA SERA

Riforma processo penale: il ddl Alfano bocciato dal Csm in commissione

ROMA - La Sesta Commissione del Csm boccia il Ddl Alfano che riforma il processo penale e che è all'esame del Senato. Una stroncatura che investe soprattutto alcune delle sue norme chiave, come quella che secondo i consiglieri stravolge i rapporti tra polizia giudiziaria e pubblico ministero. Il «no» di Palazzo dei Marescialli è contenuto in un parere approvato all'unanimità, al di là di un unico punto sul quale si è registrato il dissenso del togato di Magistratura Indipendente, Antonio Patrono. Un documento molto lungo (18 pagine) e tecnico. E che sia pure in forma non esplicita pone dubbi di costituzionalità su alcune delle norme. Il terzo riguarda l'avvio, presso i Tribunali, degli organismi di conciliazione forense costituiti e retti dal locale Consiglio dell'Ordine. È il caso soprattutto della disposizione che ridisegna i rapporti tra Polizia giudiziaria e pm, dando alla prima ampia autonomia nell'acquisizione e ricerca delle notizie di reato, e che - secondo i consiglieri - comprime e indebolisce il ruolo del pubblico ministero. Ci saranno ricadute negative sia sul controllo di legalità sia sulla stessa obbligatorietà dell'azione penale, che la Costituzione affida al pm come organo di garanzia, avverte la Commissione.